



Alla kermesse di Rimini ospite ieri il dc Casini fedelissimo di Forlani: «Non vedo trame massoniche»

Al dibattito sugli Usa chiesta la liberazione di Larouche, in carcere per frode fiscale

# Il Papa benedice il Meeting E Cl tifa per il guru anti-Bush

Al meeting di Cl arriva in avanscoperta Casini. Un complotto massonico per distruggere la Dc? Ci vogliono elementi più probanti. Il giudice Di Pietro: «Né mitizzare, né demitizzare. Autonomia della magistratura». Cl chiosa: «Non siamo antiamericanisti, ma siamo contro gli Stati Uniti come gendarme del mondo». A sorpresa un'ospite americana chiede la liberazione di Larouche, un guru in galera negli Usa.

DAL NOSTRO INVIAUTO

RAFFAELE CAPITANI

**RIMINI.** Il primo da fare capolino al meeting è proprio lui, l'on. Pierferdinando Casini, il più forlaniiano dei forlaniiani. In avanscoperta a saggiaiare il campo per conto dell'Arnaldo la sua è stata una visita fugace, ma è bastata a mettere i piedi nel piatto mandare segnali in tutte le direzioni. Si parte da Di Pietro. E di giornata l'attacco di Craxi al magistrato di Tangentopoli («Non è un eroe»). Il giudice milanese non gode di buona stampa nemmeno al meeting, anche perché nella rete dell'inchiesta milanese sono finiti esponenti del Movimento popolare. «È assurdo erigere Di Pietro ad ideale divita. Dietro questa storia - ha dichiarato a un quotidiano Paolofacciato, capo ufficio stampa del meeting - sento paura di criminalizzazione di un si-



Pierferdinando Casini assiste alla Santa messa a Rimini; in alto, l'ingresso al Meeting '92

Gava ieri in un'intervista al «Mattino» e sostenuta anche dai Cielinelli. È un ragionamento che non convince Casini: «Parlare di complotto significa avere anche elementi un pochino probanti per cui andrei cauto». Ma un'ammissione il delfino di Forlani fa. «Certamente a livello internazionale la massoneria cerca di influenzare i grandi corsi della politica, ma è come scoprire l'acqua cal-

da». Nel complotto per liquidare la Dc i Cielinelli iscrivono anche Segni, il leader referendario, ma Casini diplomatica: «Segni può svolgere un ruolo importante per il rinnovamento della Dc. Bisogna capire se lui ci crede oppure no». Dopo quella del presidente della Repubblica ieri, tramite la segreteria di Stato vaticana, è arrivata la benedizione del Papa. Il tono del messaggio è di apprezzamento e condizione per i temi scelti dal meeting. Si dice che non possono essere dimenticate le situazioni di povertà e di sottosviluppo di alcune regioni del mondo dopodiché il Papa invita a reagire «all'indifferenza religiosa e di secolarismo delle culture moderne». Gongola Giancarlo Cesana, presidente del Movimento Popolare che ringrazia «con tutto il cuore» il Papa per

il «grandissimo incoraggiamento al meeting». È un modo per ribadire la sintonia che c'è tra il movimento e il Papa. I rapporti con la Chiesa, soprattutto con i vescovi italiani, hanno conosciuto fasi alterne. Nelle diocesi il presenzialismo di Ciele si è sovente scontrato con gli altri movimenti ecclesiastici creando una conflittualità nazionalista da molti vescovi. E l'incoraggiamento del Papa suona come una legittimazione. Un altro autorevole riconoscimento è arrivato anche dal cardinale Ratzinger, prefetto della congregazione della dottrina della fede. Il meeting ieri ha anticipato una sua prefazione ad un libro che raccolge conversazioni di don Luigi Giussani, fondatore e guida spirituale di Cl. Ratzinger scrive: «Nei più recenti interventi emerge con lucidità l'esperimento di una società della estraneità della fede alla cultura dominante. Un elogio che inorgoglisce i cielini». Lo ha sottolineato Robi Ronza, portavoce del meeting, che ha anche colto l'occasione per ribadire la natura della manifestazione riminese: «È una perdita di tempo interpretare solo in chiave politica questo evento; non siamo antiamericani, ma siamo contro un certo ruolo degli Stati Uniti ci gendarme del mondo». «Non siamo antiamericanisti, ma postmoderni», ha poi replicato a Baget Bozzo, teologo, politologo, parlamentare socialista che li aveva attaccati sia dalle colonne di «Panorama» che dell'«Avanti».

Il primo giorno del meeting, che ha segnato l'avvio dei dibattiti sull'America, ha riservato una sorpresa. Ospite di un conferenza Amalia Platts Boyton Robinson, presentata dagli organizzatori come una collaboratrice di Martin Luther King e rappresentante di un movimento americano per i diritti civili, è salita alla tribuna per chiedere la liberazione di un inquietante personaggio come Lyndon Larouche, «guru» di un ambiguo movimento che negli anni ottanta aveva cercato di imporsi sostenendo campagne in favore dello scudo stellare e dell'energia nucleare e accusando la regina d'Inghilterra di essere capo dei traffici di droga a livello mondiale. Larouche, condannato a quindici anni di carcere negli Usa per frode fiscale, è stato presentato dalla Robinson come «prigioniero politico» di Bush. E Clinton? È la brutta copia di Bush. Noi voteremo Larouche», ha detto la Robinson alla platea ciliana.

In vista della ripresa di settembre crescono le prese di posizione sulle riforme

## Uninominale, maggioritaria, soglia al 5%... La grande partita della legge elettorale

Uninominale «pura», sistema maggioritario a doppio turno, proporzionale corretta, premi di maggioranza e di coalizione... Il linguaggio dei manuali di diritto irrompe sulla scena politica, per tracciare i termini della grande sfida di questa legislatura: la riforma elettorale. Partiti e gruppi «trasversali» mettono a punto proposte e idee da «consegnare» alla commissione bicamerale alla ripresa di settembre.

PAOLO BRANCA

**ROMA** La metafora più accreditata è forse quella «legisla» usata dall'ex ministro Giorgio Ruffolo: «Penso a una riforma di tipo laterano - ha scritto qualche giorno fa su «Repubblica» - che ristabilisca la presa diretta tra rappresentanti e rappresentati, tra eletti ed elettori, riducendo il potere delle Chiese e il potere dei sacerdoti». Un concetto che altri - ad esempio il vicepresidente del Senato Luciano Lanza e il direttore dell'«Unità», Walter Veltroni, in due diverse interviste apparse ieri - esprimono con diversi termini di riferimento: «Bisogna mettere gli elettori italiani nelle condizioni di scegliere tra due schieramenti progressisti o conservatori, come stanno per fare gli americani votando per Clinton o per Bush».

Sarà certamente un altro linguaggio, quello che useranno da qui a qualche mese i legislatori della commissione bicamerale incaricata di riscrivere

le regole elettorali (ed istituzionali) della nostra democrazia. La questione di fondo, però, non dovrebbe essere granché diversa: semplificare e rendere più trasparente la competizione elettorale, «far contare» di più il voto dei cittadini. Quasi tutti i partiti hanno già una propria proposta, in qualcuno la discussione è ancora apertissima, mentre sono particolarmente attivi i cosiddetti schieramenti «trasversali», referendari e non. Ecco una breve sintesi delle principali proposte in campo.

**Pds.** Prima forza politica ad aver presentato un apposito disegno di legge sull'argomento, la Quercia si ispira ad una duplice esigenza di fondo: materializzare la competizione elettorale e ridare ai cittadini la fiducia nell'utilità del proprio voto. Gli strumenti indicati per realizzare questi obiettivi sono il collegio uninominale per la scelta dei rappresentanti e una regola maggioritaria che cor-

rispetti la proporzionale per la scelta delle maggioranze di governo.

Prima di andare avanti, conviene fare un «tuffo» nei manuali di diritto. Siamo nell'uninominale quando il numero dei collegi è uguale al numero dei seggi da ricoprire, in modo che da ogni collegio può essere eletto un solo deputato. Con vantaggi evidenti sotto l'aspetto del rapporto tra il singolo eletto e il cittadino elettorale. Il collegio uninominale si accopia di regola al sistema maggioritario. Che a sua volta può essere «puro» (come in Gran Bretagna, dove viene eletto solo chi in ogni collegio riporta immediatamente il maggior numero di voti) e «balottaggio» (come in Francia, dove al primo scrutinio viene eletto solo il candidato che raggiunge la maggioranza assoluta), mentre negli altri casi si indica una seconda votazione fra i candidati che abbiano raggiunto un certo quorum; e nella votazione di balottaggio sono di fatto esclusi i risultati delle sole liste nazionali, che possono essere di coalizione.

**Dc.** Gli obiettivi della proposta elettorale democristiana per la Camera sono essenzialmente due: correggere il proporzionalismo e garantire una maggiore stabilità degli esecutivi. In che modo? Essenzialmente con la previsione di un premio di maggioranza e con una riduzione delle aree delle circoscrizioni elettorali. Un numero corrispondente all'88 per cento dei seggi (cioè 555) sarebbe ripartito tra le liste di ogni collegio con il sistema proporzionale, mentre il restante 12% dei seggi (75) verrebbe attribuito in sede nazionale alla lista o coalizione di liste che abbia ottenuto la più alta cifra elettorale nazionale. Il premio di maggioranza sarebbe dunque già quantificato in 75 seggi. A parte i «popolari» di Segni, non mancano però, punti di vista differenti. Mino Martini, ad esempio, ha manifestato la sua preferenza per un sistema maggioritario di tipo francese.

**Psi.** Ancora non è stata formalizzata una proposta ufficiale del garofano, dove proprio per il sistema di tipo francese, incentrato sul ballottaggio. E, a sorpresa, si è detto di questo sistema uninominale all'inglese, non condiviso invece da altri aderenti al patto, come molti esponenti del Pds. Infine, socialisti e pidiesini del patto «per una sinistra di governo» (Ruffolo, Signorile, Tamburano, Macaluso, Ranieri, Barbera etc) nel loro manifesto si riferiscono semplicemente all'uninominale, senza specificare oltre. «È prevalsa l'esigenza - spiega il professor Tamburano - di non chiudere con una scelta definita la porta delle adesioni, ma credo che adesso ognuno debba manifestare la massima chiarezza. Per quanto riguarda la mia opinione, non è un segreto per nessuno: sostengo e scrivo da anni che un sistema come quello francese è il più adatto al compimento di una democrazia dell'alternativa».

La politica fuori dal Palazzo. Migliaia di persone tengono aperti i centri d'accoglienza, organizzano campi e seminari di studio

## Volontariato, un'estate in prima linea

Il volontariato non va in vacanza. Perché le emergenze sociali in estate tendono ad aggravarsi. Così migliaia di persone restano a presidiare centri di accoglienza, comunità e servizi di assistenza. Ma ci sono anche campi, scuole, seminari di approfondimento su temi politici e sociali. La solidarietà concreta con i profughi dell'ex Jugoslavia è quella verso i bambini del Sahrawi.

ANNA MARIA CRISPINO

**ROMA.** Per i tossicodipendenti l'estate è la stagione più difficile. La ricerca di una «dose» nelle città deserte e bollenti è un fattore che li pone molto più a rischio che negli altri periodi dell'anno. Così l'impegno e il lavoro dei volontari che ten-

del Gruppo Abele di Torino, come dovunque, il lavoro aumenta, o almeno non si allenta, dicono gli operatori. Così chi presta la sua opera rimane lì, magari da dei turni, come i giovani della Caritas, impegnati su tutti i fronti dell'emarginazione sociale ma soprattutto nel campo dell'accoglienza degli extra-comunitari e dei profughi. La Caritas usa i mesi estivi anche per ragionare, discutere, formare i suoi volontari in decine di corsi e soggiorni sociali.

Ma di campi di lavoro e di studio è pieno il calendario estivo: da quelli dei Coordinamenti per l'Educazione alla Pace, alla formazione

dei volontari curata da Agape. Del campo giovanile internazionale interreligioso di Firenze (dedicato quest'anno a «Lo spazio dell'altro»), agli incontri di approfondimento su «Comunicazione e non-violenza», sull'uso delle energie alternative, sui temi di solidarietà internazionale organizzati dal movimento «Enmanus». Dagli obiettori di «Mani Tese» alla comunità dei «Beati costruttori di pace» e via elencando. Fittissimo anche il calendario delle controcelebrazioni per i 500 anni della scoperta dell'America.

Non ha nulla a che fare con il volontariato ma un appuntamento di fine ago-

sto davvero speciale è la terza scuola estiva di storia delle donne che si tiene, come di consueto, nel cortoso di Pontignano, forestiera dell'università di Siena.

Frequentano le settimane di Pontignano studiosi e studentesse ma anche sindacalisti, operai sociali, professionisti di altre discipline, semplici appassionate.

Altre donne, tante, e uomini animano alcune delle molte iniziative di solidarietà con i popoli della ex-Jugoslavia: il progetto dell'Arci ragazzini di Osceco, in Val di Rezia, accoglie ragazzi profughi dalla Croazia, in particolare da Vukovar e Osijek (sono circa 4.000 i profughi

della ex-Jugoslavia ospiti di famiglie italiane).

Raccolgono e mandano camion di viveri e abiti sia il Comitato di solidarietà per Bosnia-Erzegovina di Milano che l'associazione di Trieste e decine di altri piccoli e grandi gruppi in tutta Italia. Ma ci sono anche i comitati pugliesi, che hanno ancora i profughi albanesi da seguire, e quelli siciliani nonostante la mafia e l'esercito stringano l'isola in una morsa.

L'importante, dicono, al Comitato di Milano, è avere i contatti giusti nelle città cui sono destinati gli aiuti, perché arrivino davvero. Una goccia nel mare di dispera-

zione di una terra martoriata dalla guerra? Certo, ma sono piccoli atti che possono avere un peso nell'assenza di iniziative degli Stati.

E mentre l'Onu e la comunità internazionale si adoperano, senza riuscirvi, per fermare la guerra, semplici cittadini rifiutano quella sensazione di impotenza che può attanagliare quando gli eventi sono tanto più grandi del singolo. Organizzazioni come l'Arci non dimenticano altri popoli che vivono in uno stato di tremendo disagio: l'Arci Uisp di Roma, per fare un solo esempio, accoglie ottanta bambini Sahrawi.

(Fine)



Colombo: «La Dc deve riscoprire il valore dell'onestà»

«Noi democristiani prima di tutti gli altri dobbiamo riscoprire il valore dell'onestà nella politica. Nell'azione di governo si possono commettere errori, ma deve essere sconfitto il sistema degli errori che fa nascere la sfiducia dei cittadini verso lo Stato. Questo il richiamo del ministro degli Esteri, Emilio Colombo (nella foto), intervenuto ad una festa dell'Amicizia a Ischia, dove è in vacanza. Domani è in programma il consiglio dei ministri e Colombo parteciperà alla riunione della commissione Esteri della Camera, in vista della conferenza sull'ex Jugoslavia prevista a Londra e in vista della riunione del consiglio ministeriale della Dc. Per questo motivo non sarà domani a Rimini, al meeting di Cl. Il ministro, reduce da un incontro in Trentino con il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ribadito che occorre «una gestione oculata, pura, onesta delle istituzioni» che vengono prima di ogni cosa, cioè degli interessi dei singoli e dei partiti.

I Verdi: più poteri alla commissione Antimafia

Un ruolo più centrale nella lotta a Cosa nostra deve svolgersi la commissione antimafia. Lo sostiene la federazione dei Verdi in una nota diffusa ieri. In particolare i Verdi chiedono che la commissione

abbia un mandato specifico per individuare l'economia illegale del Paese e il peso che questa esercita nelle decisioni politiche. La commissione, inoltre, sempre secondo i Verdi, dovrebbe compiere indagini a tutto campo sulle stragi e sugli omicidi eccellenti e dovrebbe effettuare una ricostruzione storica degli uffici giudiziari, di polizia e dei servizi di sicurezza nazionale, identificando i ruoli, le responsabilità e le attività svolte negli ultimi quindici anni.

A Varese eletto il nuovo sindaco

Democristiano, 60 anni: Angelo Monti è il nuovo sindaco di Varese. È stato eletto sabato sera al termine di una lunghissima seduta del consiglio comunale. La nuova giunta è espressione di una coalizione composta da Dc-Pds-Pensionati e uno di due rappresentanti dei Verdi presenti in consiglio. Monti succede a Luciano Bronzi, Psi, che aveva guidato la giunta varesina Psi-Dc-Pensionati fino al 24 giugno scorso, giorno in cui si era dimesso in seguito all'inchiesta sulle tangenti avviata a Varese (Bronzi è attualmente agli arresti domiciliari).

Picano (Dc): «È giusto allargare la maggioranza»

che cambierà la vita al Paese, come se egli avesse parlato di cose estranee ai partiti. Lo ha detto il senatore Angelo Picano, dc, relatore del disegno di legge sulle deleghe, intervenendo nel dibattito sull'allargamento della maggioranza. «Si stanno modificando le istituzioni di governo - prosegue Picano - e non è possibile che queste cose siano elaborate da un ristretto gruppo di tecnocrati e poi fatte passare in Parlamento a colpi di voto di fiducia. È necessaria la partecipazione attiva di tutti i partiti popolari».

Per Scalfaro dopo le vacanze trasloco al Quirinale

Stanno per concludersi le vacanze del capo dello Stato in Trentino. Prima di tornare a Roma è probabile che incontrerà il Papa a Lorenzago, dove è in convalescenza, o in un'altra località alpina. Al ritorno a Roma Oscar Luigi Scalfaro dovrà affrontare un trasloco: dalla sua abitazione nel quartiere Bravetta-Aurelio al Quirinale. Un sacrificio quotidiano che comporta un gravoso impegno per garantire la sicurezza del presidente della Repubblica.

GREGORIO PANE

Coop Soci de l'Unità  
TEULADA 18-27 SETTEMBRE  
COSTA DEL SUD SARDEGNA  
Festa Nazionale de l'Unità sul Mare  
Soggiorno presso alberghi e residence a prezzi convenzionati

PER INFORMAZIONI E/O PRENOTAZIONI:  
FEDERAZIONE PDS CARBONIA  
tel. 0781/61425 - fax 0781/63133

TANIT VIAGGI  
tel. 0781/63904 - fax 0781/64377

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE  
Desidero maggiori informazioni □ Desidero iscrivermi verso minimo L. 15.000 (meno di 21 anni) □ minimo L. 30.000 (Socio ordinario) □ minimo L. 70.000 (Socio sostenitore) □ minimo L. 1.000.000 (Socio a vita) □  
Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_  
**ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL**  
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/180898 - CCP 2214004